



RASSEGNA STAMPA dal 20 al 24 marzo 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1Attacco

GIUNTA BORRACCINO: SINORA 8MILA DOMANDE PER GLI INCENTIVI

Altri 36,2 milioni alle pmi via libera a due «Avvisi»

Incrementati anche i fondi per il turismo

● La Giunta regionale ha implementato di 36 milioni e 200 mila euro la dotazione finanziaria complessiva per due strumenti di sostegno al sistema produttivo pugliese: gli Avvisi Pubblici per «Aiuti agli investimenti delle piccole e medie imprese (Titolo II, Capo III)» e per «Aiuti agli investimenti delle PMI nel settore turistico – alberghiero» (Titolo II, Capo VI). Nel primo caso sono stati destinati ulteriori 23 milioni e 600 mila euro, mentre all'Avviso per il turismo sono stati destinati ulteriori 12 milioni e 600 mila euro.

«Le misure messe in campo dalla Regione Puglia in questi anni, con il supporto della società in house "Puglia Sviluppo", stanno dimostrando di es-

sere particolarmente efficaci - dice l'assessore **Mino Borraccino** - sono oltre 8.000 le istanze presentate da imprese pugliesi per accedere agli incentivi e alle agevolazioni nell'ambito del P.O. 2014-2020, che hanno generato investimenti sul territorio per oltre 4 miliardi di euro». Alla luce dell'emergenza coronavirus, si è resa «necessaria una ulteriore corposa iniezione di risorse finanziarie e di liquidità nel sistema produttivo pugliese in modo da supportare con altri 36 milioni e 200 mila euro le nostre aziende in un momento di così acuta criticità, incentivando ulteriori e nuovi investimenti da parte delle imprese pugliesi che possano portare anche nuova e buona occupazione sul territorio».

PALAZZO DI CITTÀ

IL DIBATTITO SULL'URBANISTICA

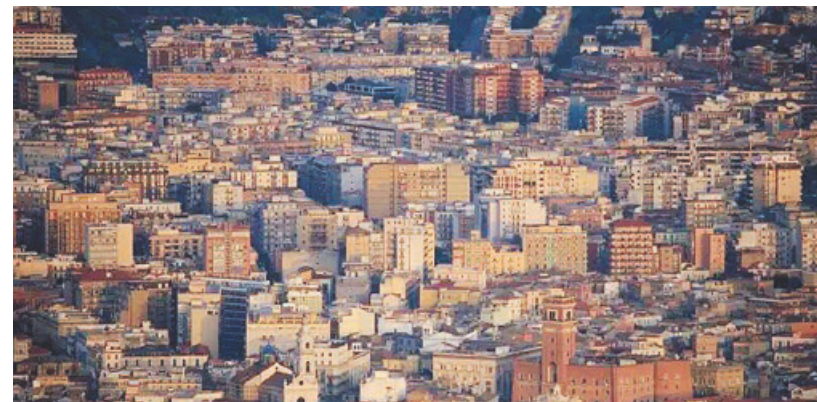
IL CARTELLO DELLE ASSOCIAZIONI LE AUDIZIONI

Acli Ambiente, Arci, Legambiente, Verdi Ambiente e Società, Csn, Ambasciata di Pace, Fare Ambiente Puglia, Comitato Pro-Iriip, MOVI

Già ascoltati l'Arca, l'azienda ospedaliera universitaria, l'ente Fiera, l'Università degli studi ed altre organizzazioni

Nessuna chiusura sul Pug aperti a tutti i contributi

Il vicesindaco La Torre alle associazioni e movimenti che avevano chiesto un maggiore coinvolgimento



Una veduta di Foggia

«Nel percorso che l'Amministrazione comunale ha intrapreso per giungere alla redazione del Piano Urbanistico Generale la partecipazione e l'ascolto sono stati e continuano ad essere elementi decisivi, fattori fondamentali per un processo così importante e complesso. Non vi è dunque da parte nostra alcuna preclusione all'ascolto delle istanze delle associazioni che hanno legittimamente avanzato una richiesta di incontro». Così il vicesindaco ed assessore all'Urbanistica, Paolo La Torre, replica alle associazioni Acli Ambiente, Arci, Legambiente, Verdi Ambiente e Società, Centro Servizi Naturalistici, Ambasciata di Pace, Fare Ambiente Puglia, Comitato Pro-Iriip, MOVI che, nelle scorse settimane, hanno chiesto di essere concretamente coinvolte nel processo di discussione in itinere per l'adozione del nuovo Piano urbanistico generale di Foggia.

«Personalmente penso che una discussione larga circa il futuro della città sia l'architrave sulla quale costruire non solo l'attività che stiamo portando avanti, ma anche la prospettiva che intendiamo dare a Foggia», dice il vicesindaco La Torre che aggiunge: «È di tutta evidenza, ovviamente, che occorre dar vita ad un confronto ancorato a dinamiche di

concretezza reale e di effettiva fattibilità anche nell'ambito delle proposte e dei suggerimenti che vengono formulati, perché è di questo che ha bisogno la nostra comunità.»

«Il Piano Urbanistico Generale, com'è noto, è documento del tutto diverso – concettualmente e tecnicamente – dalla logica dei vecchi Piani Regolatori Generali. È cioè strumento attraverso cui una città ri-

VERSO LA SINTESI

Toccherà al prof. Karrer, incaricato del progetto, inquadrare tutte le proposte

pensa se stessa, immagina il proprio orizzonte, riorganizza le proprie potenzialità ed i propri servizi. Una innovazione che guida la nostra attività, soprattutto nella fase di interlocuzione istituzionale. Contrariamente a quanto sostenuto dalle associazioni, infatti, gli incontri che abbiamo tenuto hanno avuto come richiedenti e protagonisti non 'portatori di interesse del settore dell'industria edilizia' ma istituzioni come l'Università degli Studi di Foggia,

l'Azienda Ospedaliero Universitaria, l'Azienda Sanitaria Locale, il Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale, l'ARCA Capitanata, l'Ente Autonomo Fiere di Foggia, solo per fare alcuni esempi recentissimi. Con l'ausilio e la competenza del professor Francesco Karrer abbiamo dunque ragionato di un'idea complessiva di città che deve avere come priorità le esigenze della comunità», rimarca il vicesindaco ed assessore all'urbanistica che infine aggiunge: «Siamo quindi lontanissimi da una discussione ripiegata esclusivamente sull'aspetto edificatorio e proiettati in una prospettiva di più vasto respiro. Economia, emergenza abitativa, valorizzazione delle eccellenze intellettuali ed imprenditoriali, tutela e miglioramento della fruibilità dei luoghi in cui sono erogate prestazioni sanitarie sono obiettivi molto diversi dalla semplice regolamentazione dell'edificabilità. Pertanto, ribadendo la piena disponibilità al confronto con le associazioni, che hanno formulato ufficialmente la loro istanza, confermo la volontà dell'Amministrazione comunale di muoversi, come peraltro sta accadendo senza tema di smentita, esattamente nel solco delle finalità che sono proprie di un Piano Urbanistico Generale».

SOLIDARIETÀ'

Al "Riuniti" di Foggia 268mila euro donati da Giacomo Meschia Con l'imprenditore foggiano cresce l'opera del benefattori

Il fondo donato è servito per l'acquisto di cinque portatili radiologici digitali. Dattoli "grato di questo altruismo collettivo"



Giacomo Meschia

LUCIA PIEMONTESE

Donatore

Meschia è titolare di Margherita srl attiva nel settore delle energie rinnovabili

Sono diversi i soggetti pubblici e privati che in questa delicata fase di emergenza sanitaria stanno donando fondi per aiutare le ASL a fronteggiare il Covid-19. Ammonta a oltre 268mila euro la somma versata dalla Margherita srl dell'imprenditore e avvocato foggiano **Giacomo Meschia**. Lo scorso 16 marzo la srl, attiva nel settore delle rinnovabili e con sede amministrativa a Foggia, ha scritto a **Vitangelo Dattoli**, direttore generale dell'Azienda Ospedaliero Universitaria OO.RR. di Foggia, comunicando la donazione per acquisto di cinque portatili radiologici digitali AGFANVDR 100E601. "Al fine di fronteggiare l'emergenza COVID-19 abbiamo donato la somma di euro 268.402,81 per l'acquisto di cinque portatili radiologici", ha fatto sapere Margherita srl. "Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti gli operatori sanitari degli OO.RR. di Foggia il cui impegno e dedizione siamo certi ci faranno superare questo difficile momento". "Se c'è una cosa buona che possiamo

imparare da questo momento di grande tensione", commenta Dattoli, "è che gli italiani sono un popolo generoso e solidale quando c'è necessità di dimostrare di avere un unico grande cuore. Esprimo gratitudine, a nome mio e di tutto il personale medico e non, per questi gesti di grande altruismo collettivo. A queste iniziative (in altra parte del giornale l'elenco, ndr) si aggiungono tantissimi altri privati che stanno sostenendo il Policlinico Riuniti per l'approvvigionamento di tutto il materiale e gli ausili medico-sanitari necessari a fronteggiare l'emergenza. Il Policlinico Riuniti avrà cura di aggiornare l'elenco dei donatori pubblici e privati", continua Dattoli. Dare il proprio contributo è molto semplice: basta cliccare sulla raccolta prescelta, selezionare «fai una donazione» e indicare l'importo da destinare in beneficenza. Poi, una volta inseriti i dati anagrafici e i codici della carta di credito, il gioco sarà fatto. Il Policlinico Riuniti ha fornito un unico indirizzo iban per evitare passaggi intermedi. GoFundMe, leader mondiale del crowdfunding online, vigila sull'autenticità di ogni campagna e, in cambio del servizio, incamera una piccola percentuale su



Il Policlinico Riuniti avrà cura di aggiornare l'elenco dei donatori pubblici e privati



Dattoli e Emiliano

NUMERI

268 mila, la generosa donazione di Giacomo Mescia

5 i portatili radiologici digitali forniti all'Ospedale

1 ventilatore polmonare donato da Giuseppe De Vito

3000 il numero di flaconi di disinfettante da Lubrichimica

200 confezioni di candeggina da Fater s.p.a di Pescara



Da anni l'imprenditore ha una interlocuzione diretta col presidente Emiliano

ogni donazione (minimo il 5%). Margherita srl è una delle imprese dei fratelli avvocati Giacomo e Giuseppe Mescia, con studio in via Napoli. Da anni Giacomo Mescia ha una interlocuzione diretta col presidente Michele Emiliano, sin dai tempi della campagna elettorale per le regionali del 2015. Attento alla propria privacy, Giacomo Mescia è diventato personalità maggiormente nota con la nascita della Fondazione Apulia Felix, tentativo tutto foggiano di stimolare un nuovo mecenatismo in favore dell'arte e della cultura. Qui, all'interno del gruppo di imprenditori sorto attorno all'ex rettore dell'Unifg Giuliano Volpe, Mescia è stato il nome più importante. Ma a testimoniare il peso imprenditoriale è quanto sta avvenendo da alcuni anni a Rovereto, nell'ambito di Progetto Manifattura, l'incubatore tematico di Trentino Sviluppo che punta ad essere il primo polo industriale tecnologico in Italia per quanto riguarda la ricerca applicata alla filiera delle energie rinnovabili. E' qui che Mescia, amministratore di Daunia Wind e Margherita srl, ha trasferito il proprio quartier generale. Margherita srl è una impresa dedicata allo sviluppo, la realizzazione e la ge-

stione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Lo sviluppo delle attività di Margherita è focalizzato sia sulla progettazione e realizzazione di nuovi impianti in Italia che sul monitoraggio dello stato di avanzamento delle pratiche autorizzative per l'avvio della fase esecutiva dei progetti. Ha un capitale sociale di 20 milioni e alcuni anni fa fu inserita tra le prime imprese italiane del comparto delle rinnovabili. Nel 2016 Daunia Wind srl, riconducibile a Margherita srl e Tre&Partners spa, la cui maggioranza è controllata dal fondo di private equity Ardian, ha ceduto finanziamenti project finance per originari 280 milioni di euro circa su 4 impianti eolici in Puglia e Campania. Ardian è una società di investimenti indipendente con 60 miliardi di dollari in gestione o oggetto di consulenza in Europa, Nord America e Asia. Tra gli interventi realizzati nel 2016 figurano impianti in Norvegia, Svezia, Cile e Perù. "In Progetto Manifattura", fu spiegato, "troverà posto una centrale di telecontrollo per gestire da remoto impianti solari, eolici e idroelettrici localizzati sull'intero territorio italiano".

Solidità

L'impresa Margherita srl ha un capitale sociale di 20 milioni di euro

LA CRISI

Fermo il business degli eventi: matrimoni rimandati in autunno e feste annullate, Assoeventi: "Perso già un miliardo di euro"

L'industria più importante della regione, insieme a quella turistica, bloccata fino a data da destinarsi. In attesa di aiuti più concreti



Michele Boccardi, Assoeventi nazionale e Bat

ILARIA DI LASCIA

L'emergenza Covid ha già messo in ginocchio l'intera filiera degli eventi

Matrimoni annullati, feste rimandate, eventi saltati. L'emergenza coronavirus sta letteralmente mettendo in ginocchio un settore, come quello degli eventi, per cui la Puglia e la provincia di Foggia stavano rapidamente affermandosi. Con il Paese bloccato e in piena emergenza sanitaria, i primi a subire le dirette conseguenze sono proprio gli imprenditori e gli operatori del settore, costretti a congelare l'attività fino a data da destinarsi. Mentre si affaccia già la possibilità di una proroga delle misure restrittive adottate dal Governo per arginare l'epidemia, i danni subiti risultano essere già incalcolabili. Per ora infatti, e fino a data da destinarsi, i matrimoni in Italia non potranno essere celebrati. Saltate tutte le cerimonie di aprile e maggio: battesimi, matrimoni, comunioni, rischiano seriamente di essere spazzati via per un intero anno. Impossibile, infatti, allo stato attuale, calcolare i danni di una programmazione che spesso copre l'intero anno solare e che entra nel vivo con la primavera. "In genere per noi la stagione di lavoro intensa inizia con la Pasqua, ma al momento non sappiamo bene cosa succe-

derà, siamo alle prese con un qualcosa di assolutamente imprevedibile. Non sappiamo neanche se almeno la stagione estiva sarà salva". Sono queste le preoccupazioni più diffuse. A raccogliere le doglianze degli imprenditori pugliesi, **Michele Boccardi**, presidente di Assoeventi, l'associazione nazionale Events Luxury Wedding di Confindustria che a *L'Attacco* conferma uno scenario dettato da una crisi economica senza precedenti.

"Siamo l'unico comparto in Italia che con l'ordinanza del Governo ha subito la chiusura totale. Senza contare che il business dei matrimoni e degli eventi rappresenta ormai da tre anni l'indotto più importante della Puglia, insieme al turismo - osserva - Questo doveva essere per noi l'anno della consacrazione: eravamo riusciti nella difficile operazione di posizionarci nel segmento del luxury wedding, ma tutti i matrimoni stranieri sono già stati completamente cancellati con un danno economico notevole". Una perdita che si attesta già attorno al miliardo di euro per la Puglia, riferisce Boccardi che auspica misure incisive da parte del Governo centrale. "Comprendiamo la grave situazione e tutte le nostre aziende sono state prontamente chiuse, nel rispetto delle misure di sicurezza imposte. Sono già saltati tutti i matrimoni fissati a marzo e



Siamo l'unico comparto completamente fermo: sono necessarie misure straordinarie

GLI OPERATORI

Wedding planner: Cerimonie spostate a novembre: "Mese insolito per noi ma avremo tutti una gran voglia di festeggiare"



Anna Laura D'Alessio, wedding planner

Tutto congelato. E' forse questa l'espressione più utilizzata dalle imprenditrici foggiane, wedding planner e organizzatrici di eventi, costrette di fatto a rimanere momentaneamente senza lavoro. Nessuno smart working può compensare la loro attività fatta di feste e incontri, in un mondo in cui i rapporti umani sono sospesi a data da destinarsi e le occasioni per festeggiare completamente annullate. "Sono ferma dal 15 febbraio, da ben prima che venisse istituita la zona rossa anche qui da noi: in un clima del genere che avanzava le feste sono ovviamente le prime ad essere saltate", dice a *L'Attacco* **Ombretta Altamura**, imprenditrice di Sweet Lab. Annullate tutte le comunioni di maggio e giugno, i compleanni, i catering per i matrimoni. "Siamo certi che non riprenderemo entro Pasqua e anche la ripresa sarà difficile. I danni economici? Li stiamo già subendo, la situazione è drammatica. E' in forse persino la stagione estiva al Gattarella Resort di Vieste. Se poi pensiamo che noi siamo costretti, giustamente, a stare chiusi, mentre c'è chi proprio non vuole saperne di restare a casa, diventa tutto ancora più difficile", si sfoga. "Preferisco non quantificare le perdite e rimanere in questo limbo in cui siamo piom-

batati fino a quando non riusciremo a capire come andare avanti", è il pensiero della wedding planner **Cristina Cucci**. Anche nella sua osteria innovativa tutto annullato e bloccato. "Non mi sono sentita di riprogrammare le feste saltate, cerchiamo prima di capire come evolverà la situazione per la sicurezza di noi tutti. Certo, se per i piccoli eventi è stato un problema, per i matrimoni - che richiedono un impegno economico ed emotivo differente - è stata davvero una tragedia: il giorno più bello nella vita di una coppia si è trasformato nella urgenza di cercare altre date, disdire e rimandare fotografo, parrucchiere, fiori. Uno stress notevole. Siamo tutti come in attesa di un sole che possa scongelarci e farci tornare alla nostra vita di prima. Anche se sarà difficile, la paura resterà chissà fino a quando. Ma la mia filosofia di vita e di lavoro è sempre stata pensare che quando c'è un motivo per festeggiare bisogna farlo e bisogna farlo alla grande, perché la vita è già piena di problemi - sottolinea Cristina - Credo che dopo tutto questo avremo sicuramente più voglia di festeggiare e di prestare la dovuta attenzione ad ogni evento della nostra vita, che sia un matrimonio, un compleanno e celebrarlo a dovere".

Cerca di essere positiva a riguardo anche **Anna Laura D'Alessio**, presidente della sezione locale di Assoeventi e wedding planner internazionale presso la location Feudo della Selva, che attraverso i suoi canali social, forte del suo master in comunicazione a distanza, in questi giorni rassicura le sue future spose fornendo consigli sulla scelta delle bomboniere, dell'abito, degli addobbi, in vista di eventi futuri. "In attesa di riprendere a pieno l'attività, sentivo il bisogno di comunicare con loro per tranquillizzarle in questo periodo non facile. Contemporaneamente con le mie collaboratrici ci teniamo in contatto attivamente attraverso una chat su WhatsApp e lavoriamo in smart working, ognuna nel suo settore di riferimento in base a un project work che ci siamo date", spiega a *L'Attacco* "Grazie a una nutrita collezione fotografica di cui fortunatamente eravamo già in possesso, ho creato dei cataloghi multimediali attraverso i quali le mie clienti potranno scegliere addobbi, mise en place, tovagliati, tableau de mariage e persino piatti e menu, visto che molte coppie avevano già partecipato alle degustazioni che organizziamo ciclicamente". Uno sforzo organizzativo notevole anche se le difficoltà si faranno sentire. "Il settore perderà fatturato sistematicamente in base al tempo in cui rimarrà fermo, se rimaniamo fermi tre mesi perderemo il 30% e così via. Per questo ci auguriamo che tutta riparta al più presto. L'attività di vendita per i prossimi eventi è molto rallentata, perché i matrimoni si organizzano a partire dall'anno precedente e naturalmente ora non è possibile visitare la struttura. Altre difficoltà per le spose sono legate allo spostamento della data, anche in base all'abito. Non è così automatico pensarlo, ma subentra anche questo: chi aveva deciso di sposarsi ad aprile non vorrà sposarsi ad agosto, per esempio e opterà per un matrimonio in autunno quando ancora da noi le temperature concedono feste in esterno. Chi fa questo lavoro comunque è abituato ad avere sempre un piano B, C, e così via, per la buona riuscita dell'evento.

Per ora siamo riusciti a trovare nuove date per tutti gli sposi di aprile. Sono tutti rimandati a ottobre e fino ai primi dieci giorni di novembre. Un mese insolito per sposarsi, forse, ma sarà così bello festeggiare e tornare ad abbracciarsi che davvero nessuno ci farà caso". *idi*



Anna Pia e Gianluca nel giorno della promessa



Maria e Mirko, futuri sposi



Cristina Cucci, wedding planner

aprile ma ogni cerimonia genera almeno il doppio dei ricavi, tra filiere immediatamente dirette e tutto quello che vi ruota attorno - sottolinea Boccardi - Diamo atto al Governo di aver adottato nel decreto 'Cura Italia' misure importanti per attutire il grave danno che stiamo subendo, ma servirà un'ulteriore misura shock da parte del Governo, pari a quello che stiamo subendo.

Per ora possiamo definirle delle piccole attenzioni - dice il presidente di Assoeventi - abbiamo avuto la sospensione degli F24 di marzo e aprile, fortunatamente le nove settimane di cassa integrazione in deroga anche per le aziende più piccole che non ne avevano diritto e siamo riusciti ad ottenere che l'assegno venisse ristorato dall'Inps e non anticipato dall'imprenditore, come succedeva. Perché il problema è proprio la mancanza totale di liquidità che stiamo subendo. Ci aspettiamo provvedimenti di ristoro dei mancati ricavi che non torneranno mai più. Senza contare che le nostre aziende non sono uffici che una volta chiusi basta risiedersi alla scrivania: abbiamo parchi di tre/quattro ettari da dover mantenere, costi di manutenzione del verde e delle strutture da sostenere per potere essere in condizione di riprendere le attività. Si spera il più prima possibile'.



Nozze rimandate per un gran numero di futuri sposi

Dalla Cig ai sussidi, il Cura Italia attende 30 misure attuative

La fase due del decreto. Le Camere puntano alla conversione entro il 1° maggio. Ma intanto è corsa contro il tempo per rendere efficaci le norme a sostegno di sanità, lavoro e imprese



Roberto Fico: decreto convertito entro il 1° maggio.
«Credo che entro il 1° maggio il superdecreto sarà convertito», ha detto ieri il presidente della Camera Roberto Fico a Mattino 24 su Radio 24 riferendosi al "Cura Italia".

16 maggio 2020

LA SCADENZA DEL DECRETO CURA ITALIA
Il testo, entrato in vigore il 17 marzo scorso, ha due mesi di tempo per essere convertito in legge

In arrivo la circolare Inps con le indicazioni su congedi parentali e bonus baby sitter. Attesi i chiarimenti sulla Cig

**Andrea Marini
Marta Paris**

Per il decreto legge Cura Italia è corsa contro il tempo. Non solo da parte delle Camere, che puntano a convertire il testo (Dl 18/2020) entro il 1° maggio. Ma anche da parte dei ministeri e delle altre amministrazioni chiamati a varare i decreti attuativi. Il testo approvato dal governo ed entrato in vigore lo scorso 17 marzo prevede infatti ben 30 provvedimenti ulteriori (senza considerare le circolari illustrative dell'Inps che già si annunciano) necessari per rendere pienamente operative le norme a sostegno dell'economia e della sanità nell'emergenza coronavirus. E si tratta in molti casi di tasselli fondamentali per dare piena efficacia a misure chiave: si va dalla ripartizione delle risorse per la cassa integrazione in deroga fino ai criteri del credito d'imposta per le spese di sanificazione degli ambienti di lavoro, passando per la ripartizione fondo per la promozione del Made in Italy. Senza considerare che è quasi scontato, durante l'iter parlamentare, l'imbarco di ulteriori decreti attuativi che procederà di pari passo con le misure che già si annunciano. Nel Cura Italia, infatti, nelle sue tre letture già previste (Senato-Camera-Senato), confluiranno, sotto forma di emendamenti governativi, due altri decreti sul Covid-19 già all'esame del Parlamento per la conversione: il secondo in ordine cronologico sull'emergenza sani-

taria (denominato decreto coronavirus bis) e quello in materia giudiziaria.

Tra le prime misure attuative che andranno varate, ci sono uno o più decreti del ministero del Lavoro per rendere operativo il Fondo per il reddito di ultima istanza a favore dei lavoratori danneggiati dalla crisi della pandemia. Il provvedimento dovrà arrivare entro il 16 aprile. Un Dm Lavoro dovrà trasferire 80 milioni di euro per il 2020 ai Fondi di solidarietà bilaterali alternativi per garantire l'integrazione salariale ai lavoratori. Sempre il Lavoro dovrà ripartire tra le Regioni i 3,3 miliardi necessari alla cassa integrazione in deroga per i lavoratori non coperti da analoghe misure. Le Regioni, a loro volta, con propri decreti dovranno attribuire le risorse ai beneficiari.

L'Inps dovrà poi stabilire le modalità tecnico-operative per accedere con canale telematico al bonus baby sitter da parte dei lavoratori della sanità. Intanto ieri ha comunque pubblicato un messaggio in cui annuncia che presto arriverà una circolare sui congedi parentali, il bonus baby-sitting, nonché sulla estensione della durata dei permessi retribuiti. Attesi anche i chiarimenti dell'Istituto sulla nuova cassa integrazione speciale.

Spetterà al ministero dell'Economia invece stabilire le modalità per il rilascio della garanzia dello Stato per le imprese che non possono accedere al Fondo di Garanzia per la Pmi. Mentre il ministero degli Esteri dovrà provvedere alla ripartizione del fondo per il Made in Italy. Entro il 16 aprile lo Sviluppo economico dovrà fissare le regole per il credito d'imposta per le spese di sanificazione degli ambienti di lavoro. Stessa cosa dovrà fare il Viminale per gli uffici degli Enti locali.

Mentre il Miur per velocizzare l'abilitazione dei medici dovrà provvedere a modificare l'ordinamento didattico.

È rinviato a un decreto dell'Economia anche l'intero capitolo che riguarda Alitalia. Per la Newco - che nascerà dalla chiusura della gestione commissariale interamente controllata dal Mef o da una società a prevalente partecipazione pubblica, anche indiretta - le modalità di costituzione sono disciplinate rinviando, come spiega la relazione, «allo strumento più rapido, ossia il decreto» di via XX settembre per la definizione «degli elementi essenziali della società, incluso l'oggetto sociale».

L'Economia dovrà attuare anche le norme che estendono l'accesso al Fondo Gasparrini per i mutui prima casa alle partite Iva che subiscono un calo del fatturato superiore al 33% di quello dell'ultimo trimestre 2019. Tempi stretti poi per il provvedimento del Capo del dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria del ministero della Giustizia, che entro il 27 marzo dovrà individuare il numero «di mezzi elettronici e altri strumenti tecnici» come i braccialetti elettronici, necessari per dare applicazione alla norma che consente la detenzione domiciliare per chi deve scontare una pena fino a diciotto mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Affidiamoci ai prefetti per individuare le aziende delle filiere essenziali»

Boccia (Confindustria): attenzione alle rigidità

L'intervista

di Rita Querzé

Andava fatto prima?

«Che cosa?».

Chiudere le fabbriche non essenziali.

«No, guardi, le strumentalizzazioni stanno superando il livello di guardia. Qui si vuole cercare il capro espiatorio. E [Confindustria](#) non ci sta», risponde, tra una telefonata e l'altra, il presidente di [Confindustria](#) [Vincenzo Boccia](#) (da sabato sera, dopo l'annuncio della chiusura delle attività non essenziali, il suo telefono squilla senza sosta). «Il ragionamento va ribaltato», dice.

Ribaltato come?

«Attenzione perché le filiere sono trasversali. Non si possono forzare dentro a un codice Ateco (la stringa di numeri che identificano le varie attività nei rapporti con la pubblica amministrazione, ndr;):».

Cosa non va nel codice Ateco come strumento per identificare chi deve stare aperto?

«Prendiamo le aziende dell'automotive che stanno producendo valvole per i respiratori: anche loro non sono comprese nei codici Ateco che possono andare avanti a produrre. Attenzione alle rigidità, usiamo il buon senso».

Soluzioni?

«Le aziende devono garantire le filiere del farmaceutico e dell'alimentare che devono continuare a poter produrre».

C'è il rischio che qualcuno ne approfitti.

«No, guardi, non ci sembra questo l'approccio giusto. Tenere aperto in questo momento è una grandissima responsabilità e nessuno lo fa a

cuor leggero. Senza contare che in molti settori la domanda è zero, e quindi è zero anche l'esigenza di tenere aperti i cancelli. In questo momento nessuno sta andando in concessionaria per cambiare l'auto o a comprare abiti e calzature».

Il decreto pubblicato ieri va incontro alla vostra richiesta di flessibilità.

«Crediamo che affidare ai prefetti il controllo delle aziende che devono garantire beni e servizi per le filiere essenziali sia lo strumento giusto».

Ma il sindacato minaccia lo sciopero generale...

«Non abbiamo chiesto nessuna flessibilità. Ci assumiamo la responsabilità di tenere aperte le imprese per assicurare le filiere dell'alimentazione e della farmaceutica. Il decreto tra l'altro riduce i codici, non li amplia. Occorre rispettare il fine che ci si è dati, ossia far arrivare in farmacie e negozi farmaci e alimenti. C'è un elemento di flessibilità che risponde all'esigenza di non bloccare le filiere dell'alimentazione e del farmaceutico con la previsione di giusti limiti e controlli. Quindi non c'è alcun ampliamento».

Da domani aumenterà il numero di aziende a «fatturato zero». Bastano per loro le misure del decreto «Cura Italia»?

«No, non bastano».

Cosa serve, prima di tutto?

«Siamo molto concreti. La cassa integrazione ampliata va benissimo. Ma chi è a fatturato zero o prossimo a zero non può andare in banca a scontare le fatture ricevendo liquidità. Serve un Fondo di garanzia nazionale, ampliato anche a livello europeo, che "copra" le imprese per il cre-

dito a breve in questa fase di transizione, da economia di guerra, con la possibilità di rendere questo debito di guerra in tempi lunghi, ossia 30 anni. È l'unico modo per evitare che alla fine di questa crisi le imprese non possano più aprire. E ci riferiamo a tutte le imprese italiane — grandi medie e piccole — e di tutti i settori».

Come sono state accolte dal governo le vostre proposte per l'emergenza presentate venerdì scorso?

«Occorre innanzitutto allargare a tutte le imprese la possibilità di dilazionare il pagamento di tasse e contributi nonché affrontare il nodo risorse della cassa integrazione da anticipare alle imprese. I pochi giorni di dilazione contenuti nel decreto, a maggior ragione legati al blocco dell'industria italiana, sono inadeguati».

Ue e Bce sono intervenute con misure adeguate?

«Ne hanno cominciato a prendere consapevolezza: occorre garantire la liquidità di breve e poi un grande piano post transizione di opere pubbliche finanziato con eurobond o altri strumenti».

L'intervento dello Stato per sostenere aziende strategiche: che ne pensa?

«In questi giorni i valori di Borsa sono scesi in modo rilevante. Dobbiamo evitare che gruppi strategici per il Paese passino in mani straniere a prezzi da svendita, a partire dalla golden power».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In questo momento tenere aperto è una grande responsabilità, nessuno lo fa a cuor leggero



Presidente
Il presidente di [Confindustria](#) [Vincenzo Boccia](#), 56 anni



Boccia: lo stop costa 100 miliardi al mese I sindacati: troppe aperture, sciopero

L'EMERGENZA

Conte: confidiamo di limitare al massimo la chiusura dei comparti

Dopo lo stop alle attività non essenziali, il presidente di [Confindustria](#),

Boccia, avverte: «Il decreto pone una questione che dall'emergenza economica ci porta nell'economia di guerra. Lo stop costa 100 miliardi al mese». I sindacati: troppe aperture, è sciopero. Il governo li convoca. In serata Conte dice: confidiamo di limitare al massimo la chiusura.

— Servizi alle pagine 3 e 7

Boccia: serve unità per il Paese, il 70% delle imprese chiuderà

Le fabbriche chiuse. «Con il decreto perdiamo 100 miliardi di Pil al mese. Lo sciopero generale non lo capisco. Non chiediamo flessibilità per aprire altri settori, le filiere essenziali sono trasversali»



Vincenzo Boccia. «Cominciare a litigare in questo momento non è un messaggio bello per il paese. Ora serve un grande senso di responsabilità di linguaggio, di attenzione, di unità nazionale», ha detto il presidente di [Confindustria](#).

Nicoletta Picchio
ROMA

«Cerchiamo di essere compatti sui fini. Se i fini sono rendere disponibili beni essenziali come alimentari e farmaceutici facciamolo insieme con buon senso». Di fronte agli scioperi e alla minaccia di una mobilitazione generale **Vincenzo Boccia** lancia un appello ad essere uniti e dimostrare senso di responsabilità, per fronteggiare un'emergenza economica che ha la dimensione di un'economia di guerra. «Cominciare a litigare in questo momento non è un messaggio bello per il paese. Ora serve un grande senso di responsabilità di linguaggio, di attenzione, di unità nazionale. Siamo in una guerra contro il virus che ha determinato una dimensione di emergenza economica, di economia di guerra», ha detto il presidente di [Confindustria](#), intervistato ieri a Radio Capital e a Sky Tg 24. «Spero che si possa rimuovere l'idea dello sciopero - ha aggiunto Boccia rivolgendosi ai sindacati - e capire insieme quali attività devono necessariamente essere aperte per garantire a tutti noi i beni alimentari, farmaceutici, i prodotti per gli ospedali e quindi quali filiere trasversali che contribuiscono a realizzarli».

70%

LE AZIENDE CHE CHIUDERANNO PER IL DECRETO

Con il decreto varato domenica «a spanne il 70% del tessuto produttivo chiuderà», ha detto [Vincenzo Boccia](#)

Per il presidente di [Confindustria](#) «l'economia non deve prevalere sulla salute. Ma occupiamoci sin da ora anche della questione economica che purtroppo non è marginale. Insieme dobbiamo costruire un percorso per capire come uscirne, sin da ora». Con il decreto varato domenica «a spanne il 70% del tessuto produttivo chiuderà. Se il Pil è di 1.800 miliardi all'anno vuol dire 150 miliardi al mese. Moltissime persone resteranno a casa, in cassa integrazione, con un costo per lo Stato rilevante. Stiamo entrando in una economia di guerra», ha chiarito Boccia. Lo sciopero generale? «Non riesco a capire su cosa. I codici Ateco che il governo ha indicato sono addirittura più restrittivi di quanto ci avesse indicato», ha continuato. «Se alcuni codici non sono previsti ci saranno i prefetti che controlleranno gli eventuali abusi e gli stessi sindacati, che faranno uno sciopero particolare in una singola azienda. Ma uno sciopero generale in questa fase non penso vada fatto, come messaggio al paese. Il mio appello è cerchiamo di essere compatti anche nelle nostre diversità».

Occorre «guardare alle cose con grande buon senso, il momento è delicato, lavoriamo insieme per condi-

videre gli obiettivi del decreto. Dobbiamo fare tutto ciò che occorre per garantire le filiere essenziali e fare ciò che serve perché le altre non chiudano definitivamente. È nell'interesse del paese». Le filiere essenziali, ha spiegato Boccia, a volte sono trasversali: «Abbiamo aziende del settore auto che producono valvole per i respiratori. Ci sono quelle che si stanno riconvertendo da altri settori per produrre mascherine e vanno salvaguardate. Non chiediamo flessibilità per aprire altri settori».

Bisogna creare le condizioni per evitare che, superata l'emergenza, molte aziende non aprano per crisi di liquidità. Servono soluzioni, indicate da [Confindustria](#) nel documento messo a punto nei giorni scorsi. Occorrono investimenti con una grande operazione di opere pubbliche, in Italia e in Europa: «Quando ripartiremo,



la domanda privata, che ora è zero, non lo farà immediatamente e occorrerà un effetto di compensazione». Inoltre va potenziato il Fondo di garanzia per dare liquidità alle imprese: «ne usciremo – ha detto Boccia – con più debito che dovrà essere pagato a 30 anni, come se fosse un debito di guerra, perché così è. Poi vedremo quanto dura». Ed è importante, per ripristinare la fiducia, che il governo sin da ora indichi le prossime mosse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Imprese sotto stress.

Le aziende italiane sono alle prese con l'emergenza Covid-19 e con gli scenari incerti dell'economia

Per la Cig d'emergenza semplificati accesso, istruttoria e pagamenti

Pronta la circolare Inps. Una ventina di pagine di istruzioni, da oggi dovrebbe essere possibile presentare domanda all'Istituto che erogherà direttamente le prestazioni al lavoratore «a semplice richiesta dell'azienda»

Claudio Tucci

Arriva la nuova cassa integrazione d'emergenza con causale «Covid-19 nazionale». La domanda, molto semplificata rispetto a quelle per fruire degli attuali ammortizzatori sociali, potrà essere inoltrata praticamente da tutte le imprese industriali «per periodi decorrenti dal 23 febbraio 2020 al 31 agosto 2020», per una durata massima di nove settimane. Anche l'istruttoria delle «pratiche» si annuncia «light»: non è necessario dimostrare la temporaneità dell'evento e la previsione di ripresa della normale attività («non serve perciò allegare la relazione tecnica, ma solo l'elenco

Reintrodotta, e potenziata, la cassa in deroga per le realtà escluse da attuali e nuovi sussidi

dei lavoratori destinatari»); e, è un'altra importante novità, è previsto «il pagamento diretto (della prestazione) al lavoratore, a semplice richiesta dell'azienda» (che non è tenuta, perciò, a dimostrare le proprie difficoltà finanziarie - un paletto che, oggi, costringe molti imprenditori ad anticipare l'integrazione, e poi attendere per il ristoro da parte dell'Erario).

È pronta la circolare dell'Inps che, in una ventina di pagine, rende attivabili i nuovi strumenti di sostegno al reddito legati all'emergenza sanitaria, introdotti dal decreto Cura Italia, vale a dire la cassa integrazione «Covid-19 nazionale» e il Fondo di integrazione salariale, il cui assegno ordinario è

concesso, dal Dl, anche ai datori di lavoro iscritti che occupano mediamente più di cinque dipendenti.

Per quelle realtà, invece, a partire dalle aziende del commercio, escluse da attuali e nuovi sussidi viene reintrodotta, e potenziata, la cassa integrazione in deroga, anche qui per un periodo fino a nove settimane e con uno stanziamento di circa 3,3 miliardi di euro che il ministero del Lavoro, d'intesa con il Mef, dovrà ripartire tra le regioni. Procediamo con ordine.

I lavoratori interessati dalla nuova cassa integrazione emergenziale sono quelli «già in forza all'azienda richiedente alla data del 23 febbraio 2020»; e il termine per presentare le domande

con la specifica causale «Covid-19 nazionale» è fissato alla fine del quarto mese successivo a quello in cui ha avuto inizio il periodo di sospensione o di riduzione dell'attività lavorativa. L'intera procedura, come detto, è molto semplificata: le imprese non sono tenute al pagamento del contributo addizionale. Il periodo dell'ammortizzatore emergenziale non sarà inserito nel computo del biennio mobile né del quinquennio mobile di cui al Dlgs 148 del 2015, e non è conteggiato ai fini del calcolo del limite di 1/3 delle ore ordinarie lavorabili nel biennio mobile. Inoltre, i periodi autorizzati sono neutralizzati in caso di successive richieste. E ancora: non occorre che il lavoratore sia in possesso del requisito dell'anzianità di 90 giorni di effettivo lavoro, ma è solo sufficiente che siano alle dipendenze dell'azienda richiedente alla data del 23 febbraio 2020.

I datori invece che hanno già in corso un'autorizzazione di Cigo o di assegno ordinario o hanno presentato una domanda non ancora autorizzata, con qualsiasi altra causale (ad esempio, crisi o calo di commesse) possono, qualora ne abbiano i requisiti, ripresentare la domanda di Cigo o di assegno ordinario con la nuova causale «Covid-19 nazionale». In caso di via libera, l'Istituto guidato dall'economista Pasquale Tridico, provvederà ad annullare d'ufficio le precedenti autorizzazioni o domande relativamente ai periodi sovrapposti.

Le domande per accedere alle prestazioni di cassa integrazione e di assegno ordinario sono disponibili nel portale Inps, www.inps.it, nei Servizi online accessibili per la tipologia di utente «Aziende, consulenti e professionisti», alla voce «Servizi per aziende e consulenti», opzione «Cig e Fondi di solidarietà». La domanda è anche disponibile nel portale «Servizi per le aziende ed i consulenti».

Al momento dell'inserimento della scheda causale per quanto concerne la domanda di assegno ordinario, sarà possibile scegliere l'apposita causale «Covid-19 nazionale». Questa scelta comporterà il fatto di non dover allegare alcunché alla domanda, eccetto l'elenco dei lavoratori beneficiari. Per quanto riguarda invece il trattamento di integrazione salariale ordinario, nella relativa domanda dovrà essere selezionata sempre la causale «Covid-19 nazionale» ed allegato, anche qui, l'elenco dei lavoratori beneficiari.

L'assegno ordinario Fis può essere erogato fino a un massimo di nove settimane; e, analogamente alla cassa integrazione d'emergenza, pure questa prestazione può essere concessa con la modalità di pagamento diretto da parte dell'Inps, se il datore lo richiede.

Altro chiarimento importante è che le aziende che trasmettono domanda sono dispensate dall'osservanza dell'articolo 14 del Dlgs 148 del 2015, fermo restando, tuttavia, come ha chiarito sabato su questo giornale Marco Leonardi, consigliere economico del ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, «d'informazione, la consultazione e l'esame congiunto devono comunque essere svolti, anche in via telematica, entro i tre giorni successivi a quello della comunicazione preventiva».

Per quanto riguarda, infine, la cas-

Eni con l'Italia 

UNIAMO LE NOSTRE ENERGIE A QUELLE DEI MEDICI DI FAMIGLIA

Il modo migliore per stare uniti, oggi, è stare un po' più lontani. Aiuta il tuo medico di base impegnandoti a rispettare le norme di sicurezza e non uscire di casa, quando non è strettamente necessario. Ogni medico sta lavorando senza sosta per combattere il Covid-19, ma ora più che mai ha bisogno di te. Se hai dei sintomi influenzali o se vuoi maggiori informazioni telefona al tuo medico di famiglia.

E con tutta la voce che hai condividi questo messaggio:
#IORESTOACASA

MESSAGGIO APPROVATO DALLA



APPROVATO DALLA

**FEDERAZIONE
ITALIANA
MEDICI DI
MEDICINA
GENERALE**

FIMMG*
M



sa integrazione in deroga, i trattamenti saranno riconosciuti dalle Regioni fino a un massimo di nove settimane. I lavoratori devono essere in forza già dal 23 febbraio; è escluso il lavoro domestico. La concessione della cig in deroga è subordinata all'accordo con i sindacati comparativamente più rappresentativi a livello nazionale, che può però essere concluso anche in via telematica. L'accordo non è necessario per i datori che occupano fino a cinque dipendenti.

«Nel Lazio siamo pronti - chiosa l'assessore al Lavoro, Claudio Di Bernardino -. Oggi incontro le parti sociali per condividere le linee di intervento. Non lasceremo solo nessuno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPECIALE CORONAVIRUS
Il settore immobiliare

Con le agenzie chiuse per decreto, è stop per molte compravendite in fase avanzata
 Negozi in affanno per la serrata: senza incassi, a rischio i pagamenti del canone di marzo

Rogiti, mutui, affitti e cantieri congelati

La casa paga già il conto dell'epidemia

Cristiano Dell'Oste
Michela Finizio
Bianca Lucia Mazzei

La casa comincia a pagare il conto del coronavirus. La serrata imposta dall'epidemia si fa sentire su un settore da cui dipendono un quinto del Pil e mezzo milione di addetti. I punti di sofferenza più acuta per ora sono le compravendite, i mutui, gli affitti brevi, le locazioni dei negozi e i cantieri.

Come ad agosto

In questi giorni le agenzie immobiliari sono chiuse per decreto (il Dpcm 11 marzo), le visite e i sopralluoghi annullati. «I periti si muovono seguendo rigidi protocolli e solo se l'istruttoria viene dichiarata indifferibile dalle banche», fa sapere Daniela Percoco di Crif real estate services. Gli istituti di credito a loro volta non sono aperti al pubblico e smaltiscono solo le pratiche urgenti. I notai, per legge, sono operativi, ma le segreterie dei Registri immobiliari lavorano a singhiozzo.

Carlo Giordano, Ad del portale Immobiliare.it, conferma lo stallone: «Dopo lo shock iniziale, il traffico sul nostro sito è risalito. Oggi siamo tra il 15 e il 17% sotto i livelli ordinari, ma c'è un collasso nei contatti, con telefonate ed email dimezzate. Inoltre, non vengono caricati nuovi annunci di case in vendita».

Sono saltate anche molte trattative ben avviate. Tecnocasa stima fossero circa 50 mila quelle in corso prima del lockdown. Alcune con il mutuo già "prenotato". «C'è chi interrompe la stipula perché rinuncia - afferma Roberto Anedda, direttore marketing di MutuiOnline -, chi non vuole più vendere e chi non garantisce più le condizioni di solvibilità iniziali».

Lo smart working e internet permettono agli agenti di portare avanti le attività ordinarie e qualche visita virtuale. Ma l'effetto è marginale. «Molte attività da remoto non sono fattibili - afferma Gian Battista Bacchini, presidente di Fiaip - e per tante agenzie la maggior parte dei ricavi arrivavano dalle locazioni brevi. Gli incarichi di vendita acquisiti, invece, sono di fatto sospesi».

La consulta che rappresenta gli agenti ha chiesto ai cinque principali portali immobiliari di sospendere i pagamenti delle commissioni sugli annunci online. Casa.it e Immobiliare.it si sono detti disponibili a valutare, caso per caso, le situazioni di difficoltà.

Byebye Italia

Pur tra le polemiche per lo spopolamento dei centri storici, il boom degli affitti brevi e turistici era arrivato a fatturare 11 miliardi l'anno. Secondo Scenari Immobiliari, però, la primavera - che vale 2 miliardi - è ormai andata in fumo e stanno già arrivando le disdette per i mesi estivi, cui sono legati 5 miliardi.

Chi sta toccando con mano la situazione è Rocco Lomazzi, co-founder e chairman di Sweetguest, società specializzata nel settore, con il 60% dell'attività concentrata a Milano. «Abbiamo registrato un calo del 90% del fatturato - spiega -, il nostro obiettivo è salvaguardare tutti i posti di lavoro, ma ci sono forti problemi di liquidità e il decreto del Governo non ci aiuta, perché dobbiamo anticipare gli stipendi in attesa della cassa integrazione». Alcuni proprietari stanno tentando di passare all'affitto lungo. Ma per ora è un palliativo. Solo ripartendo ad agosto secondo Lomazzi si può sperare di salvare la stagione.

Ingozi chiusi

La serrata ha mandato in affanno i negozianti, già provati dalla concorrenza dello shopping online. «Senza incassi gli esercenti non ce la faranno a pagare già questo mese - afferma Mario Breglia, presidente di Scenari Immobiliari - e anche i centri commerciali andranno presto in sofferenza». Previsione su cui concorda Luca Dondi, Ad di Nomisma: «Molti negozi di prossimità potrebbero non superare la crisi. E le richieste di rinegoziazione e dilazione possono mandare in crisi le società di gestione delle strutture».

C'è un problema di liquidità, insomma, che non viene risolto dal *tax credit* per i negozi dal decreto "cura Italia" (Dl 18/2020, si veda l'articolo a pagina 17). Il rischio è un boom della morosità, contro cui Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia, chiede interventi coordinati: «Vorremmo vedere estesa alle locazioni commerciali in essere la regola introdotta dal 2020 per l'abitativo, che esclude il pagamento delle imposte sui canoni non incassati». Poi, però, secondo Confedilizia servono altre misure, «come l'estensione della cedolare secca agli affitti dei negozi esistenti e più flessibilità alla legge del 1978 per aiutare le parti a trovare un'intesa che salvi il contratto».



Tracollo globale del commercio. Dall'Italia agli Usa (nella foto un negozio deserto a Times Square, New York), il coronavirus ha travolto le attività al dettaglio

I FRONTI APERTI

1

AFFITTI BREVI

Impatto immediato sulle locazioni online

- La serrata imposta dal Governo con il Dpcm dell'11 marzo ha bloccato del tutto il settore degli affitti brevi online, già travolto dalle disdette.
- Molti portali hanno restituito agli inquilini le somme già versate.
- I locatori si trovano ora con le case inutilizzate. Qualcuno sta tentando una difficile conversione all'affitto lungo. Gli altri aspettano: non subiscono morosità, ma hanno solo costi fissi (dalle spese condominiali alle imposte) senza ricavi.

2

AFFITTI COMMERCIALI

I negozi chiusi sono in sofferenza

- I negozi affittati sono oltre 809 mila secondo le statistiche del Fisco. La chiusura di questi giorni, per molte attività già provate dal commercio online, mette in forse il pagamento dei canoni.
- Numerose anche le richieste di rinegoziazione dei canoni.
- Il decreto "cura Italia" prevede un credito d'imposta pari al 60% del canone di marzo.
- La misura è stata criticata perché è limitata ai soli negozi e non si traduce in liquidità immediata per gli esercenti.

3

AFFITTI LUNGI

Per gli inquilini solo gli aiuti già esistenti

- Il decreto "cura Italia" non prevede sostegni specifici per gli inquilini in difficoltà con l'affitto, né per i proprietari alle prese con la morosità.
- Un aiuto può arrivare da strumenti esistenti come il Fondo morosità incolpevoli (finora usato al 50%) che scatta in caso di licenziamento, riduzione di orario e cassa integrazione ma richiede la convalida dello sfratto per morosità e il Fondo per il sostegno all'accesso all'abitazione in locazione.

4

CANTIERI

Bloccate anche le nuove costruzioni

- La difficoltà di rispettare la distanza di un metro, di reperire mascherine e forniture sta fermando l'edilizia residenziale.
- Chi contava di entrare in una abitazione nei prossimi mesi dovrà quindi aspettare.
- L'Ance ha chiesto (per ora invano) la proroga di tutti i termini per evitare il rischio di penali per mancato rispetto dei termini contrattuali. Consiglia quindi alle imprese di chiedere un aggiornamento del piano di sicurezza (che nel frattempo blocca i lavori).

5

AGENZIE IMMOBILIARI

Attività di acquisto e vendita in stand by

- Le agenzie immobiliari sono chiuse, come disposto dal Dpcm dell'11 marzo (anche se alcune sperimentano le consulenze online).
- Le visite fisiche non vengono effettuate e chi aveva in progetto di comprare (o cambiare) casa rinvia la decisione a data da destinarsi.
- Gli incarichi a vendere restano "sospesi". Si portano avanti (a rilente) solo accordi già avanzati e non rinviabili.
- Anche per i rogiti è possibile una proroga.

6

COMPRAVENDITE

Si teme una nuova frenata del mercato

- Proprio ora che il mercato iniziava a guardare avanti (+4,3% di compravendite nel 2019 e prezzi in ripresa anche fuori Milano), si ferma tutto.
- Il lockdown impone il rinvio degli acquisti non urgenti e bisognerà vedere quale sarà la capacità di spesa degli italiani alla fine della serrata, anche in base allo stato dell'economia.
- Rinviati per ora gli acquisti per investimento (rendimenti non più certi), la casa potrebbe riproporsi come bene rifugio, ma non è scontato.

7

CONDOMINIO

Assemblee online e cassa per i portieri

- Molti cantieri in ambito condominiale (sia su parti comuni sia su singole unità) sono stati tra i primi a essere fermati, spesso su richiesta degli stessi condomini.
- Le assemblee sono «assembramenti» vietati e devono svolgersi in videoconferenza o essere rinviate.
- Si ritiene che il decreto "cura Italia" ammetta la cassa integrazione anche per i portieri dei condomini, in caso di necessità.

8

LAVORI IN CASA

In gioco più di metà degli interventi

- Non tutti i cantieri per le ristrutturazioni di piccola taglia sono fermi, secondo l'Ance, ma l'effetto lockdown si sente anche sul settore del recupero edilizio.
- Storicamente più del 50% delle ristrutturazioni è avviato tra la primavera e l'inizio dell'estate, ed è ora a rischio.
- Molto dipende da come e quando sarà superata l'epidemia: negli anni più bui dell'ultima crisi immobiliare, le ristrutturazioni hanno tenuto a galla molte imprese.

9

MUTUI IN CORSO

Rate sospese per chi si trova in difficoltà

10

NUOVI MUTUI

Perizie solo urgenti e stipule rinviate

11

QUOTAZIONI

Rischio di nuovi ribassi e invenduto

12

TASSE

Per la Tari rinvii solo a livello locale

Ancora parziali, anche sul fronte casa, gli interventi del decreto, con lo stop all'esecuzione degli sfratti fino al 30 giugno e la moratoria sui mutui prima casa.

L'orizzonte per ripartire

Ora la domanda è: quando e come ripartiremo? «Molte operazioni non si concretizzeranno più - afferma Giuseppe Crupi, Ceo di Abitare & Co, developer di immobili residenziali -, a partire dagli acquisti per investimento che resteranno in stand by».

«Siamo all'inizio di un processo di indebolimento», avverte Dondi di Nomisma, con riflessi sui prezzi che non saranno compensati dalla domanda di investimento. Per Breglia di Scenari Immobiliari, però, «la quarantena tra le mura domestiche spingerà molti italiani a riconsiderare la casa come un bene rifugio su cui investire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

- Il Dl 18/2020 ha esteso la platea della moratoria sui mutui prima casa.

- Già concessa con il Dl 9/2020 a chi si è visto ridurre o sospendere l'orario di lavoro per almeno 30 giorni, nei prossimi 9 mesi potrà essere chiesta anche dai lavoratori autonomi, se dichiarano di aver subito perdite su base trimestrale pari al 33% sul fatturato.

- Eliminato per i prossimi nove mesi il tetto di 30 mila euro di reddito Isee necessario finora.

- Nella prima settimana di marzo, i dati Crif sui prestiti finalizzati (collegati ai beni durevoli e più reattivi rispetto ai mutui) nelle tre Regioni più colpite hanno fatto girare in negativo tutto il comparto del credito al consumo.

- Le perizie vengono garantite solo se indifferibili e con protocolli rigidi.

- Per quanto restino molto vantaggiosi i tassi bassi, va pesato il balzo dello spread e si prevede che molte nuove stipule verranno rinviate.

- Il ridimensionamento dei volumi, secondo l'ufficio studi Tecnocasa, potrebbe portare anche a un ritocco verso il basso dei prezzi, annullando la ripresa che in alcune realtà, tra cui Milano, era già iniziata.

- I valori ancora scontavano l'impatto (lento nel manifestarsi sulle quotazioni) della crisi scoppiata nel 2008.

- Quanto sarà pesante il nuovo impatto (e quanto inviduto ci sarà) dipenderà dallo stato di salute dell'economia in generale.

- Per i tributi locali, il decreto "cura Italia" non ha previsto alcuna sospensione.

- Non sono sospese neppure le attività di accertamento e riscossione locale.

- Diversi Comuni hanno rinviato però le scadenze della Tari sui rifiuti (in alcuni casi solo per le utenze non domestiche).

- L'appuntamento più delicato sarà quello del 16 giugno, quando oltre 20 milioni di proprietari dovranno versare la "nuova Imu".

GUIDA MANAGERIALE ALLEMERGENZA VIRUS/ Le nuove faq Entrate-Riscossione

Le cartelle restano nei cassetti

Stop a versamenti e rate nel periodo 8 marzo-31 maggio

DI CLAUDIA MARINOZZI

Sospesi sia i versamenti delle cartelle sia le rate dei ruoli oggetto di dilazione in scadenza nel periodo tra l'8 marzo ed il 31 maggio, inibite inoltre le notifiche di cartelle e le procedure cautelari ed esecutive, questo quanto chiarito da Agenzia delle entrate Riscossione (Ader) nelle faq pubblicate ieri sul sito web istituzionale. I commi 1 e 2 dell'art. 68 del dl Cura Italia hanno disposto la sospensione dei termini dei versamenti che scadono nel periodo 8/3-31/5, derivanti da cartelle di pagamento, dagli avvisi di accertamento esecutivi emessi e dagli avvisi di addebito degli enti previdenziali; dagli atti di accertamento esecutivo emessi dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli; dalle ingiunzioni di cui al rd n. 639/1910 emesse dagli enti territoriali e dai nuovi atti esecutivi che gli enti locali possono emettere ai sensi dell'art. 1, comma 792, legge 160/2019 sia per le entrate tributarie che per quelle patrimoniali. I versamenti sospesi dovranno però essere

effettuati in un'unica soluzione entro il mese successivo al termine del periodo di sospensione (30 giugno 2020). Il terzo comma dell'art. 68 dispone inoltre il differimento al 31 maggio 2020 sia del termine di versamento del 28 febbraio 2020 relativo alla c.d. «rottamazione-ter», sia del termine del 31 marzo 2020 relativo alla definizione agevolata dei debiti di persone fisiche in grave e comprovata situazione di difficoltà economica (c.d. «saldo e stralcio»). Ader sottolinea che il pagamento di una cartella in scadenza nel periodo di sospensione (8/3-31/5) dovrà essere effettuato in un'unica soluzione entro il 30 giugno, salva la presentazione entro tale data dell'istanza di rateazione così da evitare le azioni di recupero previste per legge. È inoltre chiarito che sono sospesi anche i versamenti delle rate dei piani di dilazione in corso in scadenza nel periodo di sospensione (8/3-31/5) le quali dovranno però essere corrisposte entro il 30 giugno 2020. Per quanto riguarda la rottamazione-ter Ader ha da un lato ha confermato che è stato differito il versamento

della rata del 28 febbraio al 31 maggio dall'altro ha però messo in evidenza che non vi è alcuna proroga per la rata in scadenza a maggio 2020 la quale dovrà essere regolarmente versata per non perdere i benefici. Nel periodo di sospensione Ader inoltre non potrà attivare alcuna procedura cautelare o esecutiva e le azioni di recupero, cautelari ed esecutive poste in essere saranno sospese fino al 31 maggio. Ciò sta a significare che se un contribuente ha ricevuto un preavviso di fermo del veicolo a inizio marzo e non paga entro 30 giorni l'amministrazione non potrà procedere con il fermo amministrativo fino al 31 maggio. Nel periodo di sospensione, inoltre, i contribuenti potranno stare tranquilli in quanto Ader non potrà notificare nessuna cartella di pagamento, neanche attraverso Pec.

© Riproduzione riservata

Le faq
sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

Le regole...

Sospensione di tutti i versamenti in scadenza nel periodo dall'8 marzo al 31 maggio 2020, derivanti da cartelle, avvisi di addebito e davvisi di accertamento esecutivi; dovranno tuttavia essere effettuati entro il 30 giugno 2020.

Sospeso (dall'8 marzo al 31 maggio 2020) l'invio di nuove cartelle, possibilità per l'Agenzia di avviare azioni di riscossione, come fermi amministrativi, ipoteche e pignoramenti, per il recupero dei debiti scaduti prima dell'inizio della sospensione.

Differiti al 31 maggio 2020 i termini per il pagamento della rata della «Rottamazione-ter», scaduta il 28 febbraio 2020 e quella del Saldo e stralcio in scadenza il 31 marzo 2020.

... e i chiarimenti

Per le cartelle di pagamento in scadenza nel periodo di sospensione, che vanno pagate entro il 30 giugno 2020, può anche essere richiesta una rateizzazione.

Al fine di evitare la successiva attivazione di procedure di recupero da parte dell'Agenzia, è necessario presentare la domanda entro il 30 giugno 2020.

Il pagamento delle rate dei piani di dilazione in corso che scadono nel periodo dall'8 marzo al 31 maggio 2020, è sospeso ed è possibile pagare queste rate entro il 30 giugno 2020.

Durante il periodo di sospensione, Agenzia delle entrate-Riscossione prenderà in esame e invierà riscontro alle istanze di rateizzazione, anche se presentate prima dell'inizio del periodo di sospensione.

Nuovo regime Ue per gli aiuti di stato. Si potrà arrivare a 800 mila euro per singola società

Indennizzi di stato alle aziende

Credito all'export a breve assicurato con fondi pubblici

DI ROBERTO LENZI
E LUIGI CHIARELLO

Possibile rinviare le tasse o sovvenzionare il lavoro a breve. Potranno essere concessi risarcimenti diretti alle società a rischio default per i danni subiti a causa del Covid-19. E lo stato potrà assicurare anche i crediti all'esportazione delle imprese verso paesi il cui rischio sistemico è oggi così elevato da essere considerato non più assicurabile dal privato. In più, gli incentivi diretti erogabili per singola impresa potranno arrivare fino a un massimo di 800 mila euro. E non più di 500 mila euro, come anticipato da *ItaliaOggi* del 19 marzo 2020.

La Commissione europea ha approvato nella tarda serata di giovedì il nuovo schema temporaneo, che consente agli stati membri la piena flessibilità nel campo degli aiuti di stato per rispondere alla crisi generata dall'emergenza coronavirus.

Gli aiuti alle imprese, stilati da Bruxelles per superare la crisi, prevedono anche incentivi per tamponare l'esigenza di liquidità e prestiti a interessi ridotti per sostenere gli investimenti e il capitale circolante.

La principale risposta, in termini di risorse, arriverà però dai bilanci nazionali degli Stati membri, ma non ci saranno vincoli dalla Ue all'utilizzo. Il quadro temporaneo, la cui scadenza è prevista al momento per fine 2020, nelle intenzioni della commissione contribuirà a sostenere l'economia, limitando nel contempo le conseguenze negative della parità di condizioni nel mercato unico.

Il capitolo garanzie. Viene

I pilastri del quadro temporaneo di aiuti alle imprese	
Aiuti su stipendi, imposte e circolante	1. Si potranno erogare sovvenzioni dirette, agevolazioni fiscali selettive e pagamenti anticipati: lo stato può istituire regimi di aiuto per concedere fino a 800 mila euro per ciascuna società per far fronte alle sue urgenti esigenze di liquidità;
Aiuti per evitare il default	2. Lo stato può risarcire direttamente le imprese in carenza di liquidità e che necessitano di aiuti urgenti per il salvataggio;
Garanzie statali alle banche	3. Lo stato può fornire garanzie statali per garantire che le banche continuino a erogare prestiti ai clienti che ne hanno bisogno;
Finanziamenti agevolati	4. Lo stato può concedere prestiti con tassi di interesse favorevoli alle imprese. Questi prestiti possono aiutare le imprese a coprire il capitale circolante immediato e le esigenze di investimento;
Banche veicolo degli aiuti alle imprese	5. Alcuni stati Ue puntano sulle capacità di prestito esistenti delle banche e vogliono utilizzarle come canale di sostegno alle imprese, in particolare alle pmi. Tali aiuti vengono considerati aiuti diretti ai clienti delle banche, non alle stesse banche;
Credito all'esportazione	6. Assicurato il credito a breve termine: la commissione Ue concede più flessibilità sul rischio paese e su come dimostrare che alcuni paesi non sono rischi negoziabili. In pratica, consente allo stato di assicurare il credito all'esportazione a breve termine ovunque lo stato lo ritenga necessario;
Termine ultimo del nuovo regime	Fine 2020, ma la Commissione si riserva di poterlo prorogare

previsto il collegamento tra i prestiti e le garanzie agevolate alle imprese che deve essere rapportato alle loro esigenze in termini di salari, fatturato, esigenze di liquidità e necessità per il sostegno pubblico al capitale circolante o di investimento. Il sostegno dovrebbe quindi aiutare le imprese a superare la crisi e preparare una ripresa sostenibile. Il quadro temporaneo completa le molte altre possibilità già disponibili per gli Stati membri per mitigare l'impatto socioeconomico dell'epidemia Covid-19, in linea con le nor-

me dell'Ue in materia di aiuti di Stato. Il 13 marzo 2020 la Commissione ha adottato una comunicazione su una risposta economica coordinata all'epidemia di Covid-19 che stabilisce tali possibilità.

Le misure pesanti. Gli Stati membri possono agire immediatamente attraverso misure di sostegno pubblico a disposizione di tutte le società come sussidi salariali, sospensione dei pagamenti delle imposte sulle società e sul valore aggiunto o contributi sociali

Possono concedere un risar-

cimento alle società per i danni subiti a causa o direttamente causati dall'epidemia Covid-19. Ciò può essere utile per supportare settori particolarmente colpiti, come trasporti, turismo, ospitalità e vendita al dettaglio. Il quadro sarà in vigore fino alla fine di dicembre 2020. Al fine di garantire la certezza del diritto, la Commissione valuterà prima di tale data se debba essere prorogata. Le norme sugli aiuti di stato consentono agli stati membri di intraprendere azioni rapide ed efficaci a sostegno dei cittadini e delle imprese, in particolare le pmi, che incontrano difficoltà economiche dovute allo scoppio di Covid-19. Il quadro temporaneo adottato integra le ampie possibilità per gli Stati membri di elaborare misure in linea con le vigenti norme dell'Ue in materia di aiuti di Stato, come indicato nella comunicazione sulla risposta economica coordinata allo scoppio della Covid-19 del 13 marzo 2020.

Aiuti a sanità e servizi pubblici. Gli stati membri possono adottare misure che esulano dal campo di applicazione del controllo sugli aiuti di Stato, come fondi nazionali concessi a servizi sanitari o altri servizi pubblici per affrontare il Covid-19

Aiuti i cittadini. Gli Stati membri possono concedere un sostegno finanziario direttamente ai consumatori, ad esem-

pio per servizi cancellati o biglietti che non sono rimborsati dagli operatori interessati.

Aiuti per il salvataggio delle imprese. Inoltre, le norme dell'Ue in materia di aiuti di Stato consentono agli Stati membri di aiutare le imprese a far fronte alla carenza di liquidità e che necessitano di aiuti urgenti per il salvataggio. L'articolo 107, paragrafo 2, lettera b), del trattato sul funzionamento dell'Unione europea consente agli Stati membri di risarcire le società per i danni direttamente causati da eventi eccezionali, come quelli causati dall'epidemia di Covid-19, comprese misure in settori come trasporto aereo e turismo. La Commissione, già nel 2008, aveva adottato un quadro temporaneo in risposta alla crisi finanziaria globale.

I cinque aiuti aggiuntivi introdotti dal quadro temporaneo. La prima tipologia riguarda sovvenzioni dirette, agevolazioni fiscali selettive e pagamenti anticipati grazie a cui gli Stati membri saranno in grado di istituire regimi per concedere fino a 800 mila euro a impresa per far fronte alle urgenti esigenze di liquidità. Sono inoltre previste garanzie statali per i prestiti assunti dalle banche, mediante cui gli Stati membri saranno in grado di fornire garanzie statali per garantire che le banche continuino a fornire prestiti alle imprese. La terza via è quella dei finanziamenti agevolati pubblici alle imprese che potranno così coprire il capitale circolante e le esigenze di investimento. Sono anche previste misure di salvaguardia per le banche che potranno essere utilizzate come canale di sostegno alle imprese, in particolare alle piccole e medie imprese. Infine, il quadro allarga le maglie sulla possibilità di assicurare il credito all'esportazione a breve termine.

© Riproduzione riservata

Incentivi Sabatini, stop rate e canoni, ma l'aiuto arriva

Stop fino al 30 settembre 2020 al pagamento delle rate e dei canoni di leasing relativi ai finanziamenti concessi ai sensi dell'agevolazione «Nuova Sabatini», disciplinata dall'articolo 2 del decreto-legge n. 69/2013. Mentre l'erogazione delle quote di contributo ministeriale - così come prevista dai singoli decreti di concessione - non subirà alcuna modificazione. Il congelamento degli esborsi riguarda canoni e rate in scadenza prima del 30 settembre 2020. A dettare la moratoria è stato il ministero dello Sviluppo economico, a seguito dell'art. 56, comma 2, del decreto legge «Cura Italia» n. 18 del 17/3/2020, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 70 dello stesso giorno. Il provvedimento prevede che per i mutui e per gli altri finanziamenti rateali, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, si applichi la sospensione suddetta; congelamento che, dunque, riguarda anche la Sabatini «fermo restando», fa sapere il Mise, «che tali operazioni siano state effettuate a favore dei soggetti destinatari della norma e nei termini e con i vincoli da essa previsti». La sospensione di rate e canoni, ricorda via Veneto, «è riconosciuta in deroga alla durata massima di 5 anni stabilita, per detti finanziamenti, dall'articolo 2, comma 3, del decreto-legge n. 69 del 2013 e dal successivo decreto attuativo (decreto interministeriale 25 gennaio 2016)».

Luigi Chiarello

© Riproduzione riservata

DynamicPDF

Alla Puglia 106,5 milioni per la cassa in deroga

► Leo: «Si tratta di una prima tranche su un importo complessivo di 1,3 miliardi»
 ► Per i sindacati «le risorse destinate per le imprese sono ancora insufficienti»

Per la Puglia subito 106 milioni per la cassa integrazione in deroga. Proseguono gli aiuti per affrontare la crisi economica legata all'emergenza-coronavirus. A dare notizia dell'arrivo degli ammortizzatori sociali per il territorio pugliese è l'assessore regionale al Lavoro, Sebastiano Leo.

«Questa mattina (ieri, ndr) ho interloquito in videoconferenza con il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Nunzia Catalfo - ha detto Leo -, un incontro utile perché è servito a sbloccare immediatamente per le regioni italiane parte dei 3,3 miliardi di euro destinati al trattamento della Cassa Integrazione in Deroga come stabilito dal Decreto Cura Italia». Per la Regione Puglia è immediatamente disponibile una prima tranche pari a 106,5 milioni di euro su un totale di circa 1,3 miliardi. «È una notizia importante - ha commentato Leo - che arriva proprio men-

tre stiamo incontrando le organizzazioni sindacali e datoriali per firmare l'Accordo Quadro che disciplina per l'appunto la fruizione della cassa integrazione in deroga per i lavoratori e le imprese pugliesi e quindi l'utilizzo di queste risorse. Stiamo lavorando intensamente - ha concluso l'assessore - per sostenere subito e attivamente quei lavoratori e quelle imprese in difficoltà a causa della pandemia da Covid-19 e che non rientrano nella Cassa Integrazione ordinaria, la cui competenza, come noto, è nazionale».

I sindacati, però, ritengono insufficienti i circa tre miliardi stanziati dal governo per fare fronte all'ampliamento della platea, lavoratori e imprese, che potrà beneficiare degli ammortizzatori sociali, cassa integrazione ordinaria in testa. Da tutte le Regioni, infatti, le richieste sono numerosissime. E il maggior numero di istanze ri-

guarda in particolare le piccole e medie imprese. «Si renderà necessario - dice Luca Trevisan, segretario nazionale Fiom - un ulteriore intervento che metta sul tavolo altre risorse», conclude Trevisan.

Intanto, un primo dato della crisi del sistema imprenditoriale in Puglia arriva dalle aziende della distribuzione automatica: il crollo del fatturato dell'ultima settimana raggiunge il 41,2% mettendo così a rischio la stessa sopravvivenza delle imprese e l'occupazione. E come se non bastasse per dei cavilli burocratici rischiano di non riuscire neanche a fruire degli aiuti del Decreto «Cura

Italia». Il grido d'allarme è lanciato dall'associazione di categoria. «Il Decreto dell'11 marzo - spiega il presidente dell'Associazione Italiana Distribuzione Automatica Confida Massimo Trapletti - non ha chiuso l'attività dei distributori automatici in quanto rispondono a un'esigenza sociale di ristoro alle aziende, ospedali, caserme e altri luoghi che rimangono aperti e attivi in questa situazione di crisi generale. Nonostante questo il fatturato del settore nell'ultima settimana è crollato del 41,2% perché i distributori automatici si trovano prevalentemente all'interno di scuole, università, palestre, centri

di aggregazione che per effetto di Decreti e Ordinanze sono chiusi; a cui si aggiungono le aziende che, facendo largo uso di ferie e smart working, sono rimaste vuote». «Le aziende della distribuzione automatica stanno continuando, pur nella difficoltà del momento - prosegue la nota - ad erogare il servizio ai clienti ancora aperti investendo molto anche in sanificazioni straordinarie dei distributori e per i negozi automatici». Ma c'è una beffa, spiega Trapletti: «Da un lato il Decreto Ministeriale dell'11 marzo ci lascia proseguire la nostra attività ma poi di fatto sindaci e amministratori locali con ordinanze ad hoc ci fanno chiudere e così non possiamo accedere ai benefici, come ad esempio quelli dell'articolo 65 del Decreto Cura Italia che prevede per le attività chiuse un credito d'imposta sugli affitti o quelli dell'articolo 61 che prevede una sospensione dei versamenti di ritenute, di contributi previdenziali e assistenziali e dei premi dell'assicurazione obbligatoria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri un incontro in videoconferenza con il ministro del Lavoro Catalfo e le Regioni

Dati negativi nella distribuzione automatica: -41,2% nell'ultima settimana

Dynamis DF